

MARTEDÌ 19 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Insegnaci a vegliare,
o Signore risorto,
insegnaci a pregare
senza mai stancarci.
Tu ci hai tracciato la via
mentre, nel segreto,
restavi in preghiera
lungo tutta la notte.*

*Hai preso con te
dei compagni di veglia,
per manifestare loro
il tuo volto di gloria.
Hai preso con te
dei compagni di sofferenza,
per vegliare e pregare
nell'ora dell'angoscia.*

*Fa' che la nostra vigilanza,
che l'olio delle nostre lampade,
ci permettano di entrare
quando tu ci chiamerai.
La tua dimora di luce
vedranno i nostri occhi:
dai nostri cuori sgorgherà
il cantico eterno.*

Salmo SAL 122 (123)

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni,
come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi

al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi.
Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,

troppo sazi noi siamo
dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito»
(Lc 12,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Signore Gesù!**

- Quando la stanchezza attenua in noi il desiderio dell'attesa, vieni, Signore Gesù!
- Quando il tempo che ci sta davanti sembra vuoto, vieni, Signore Gesù!
- Quando lo sguardo del nostro cuore non fissa più l'orizzonte, vieni, Signore Gesù!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16,6.8

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole.
Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 5,12.15B.17-19.20B-21

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹²come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato, ^{15b}molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. ¹⁹Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

^{20b}Ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. ²¹Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 39 (40)

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

⁷Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

⁸Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Rit.

Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;

la tua legge è nel mio intimo». Rit.

¹⁰Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;

vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai. **Rit.**

¹⁷Esultino e gioiscano in te
quelli che ti cercano;
dicano sempre: «Il Signore è grande!»
quelli che amano la tua salvezza. **Rit.**

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,35-38

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁵«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; ³⁶siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. ³⁷Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. ³⁸E se,

giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!». – *Parola del Signore*.

SULLE OFFERTE

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32,18-19

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Vigilare e attendere

Forse uno dei pericoli che da sempre insidia la vita dell'uomo, minandone le radici profonde e rendendo fragile la sua consistenza, sono sicuramente quella superficialità e quell'indifferenza che

bloccano la tensione interiore che rende vivace un'esistenza. E oggi gli stimoli per ridurre la vita a un livello materiale e renderla trascinata e priva di desideri, sono davvero tanti e spesso uno non si rende nemmeno conto di cadere in questa trappola. Una vita riempita solo dai beni, fatta solo di ciò che l'uomo affannosamente può accaparrare con le sue mani, soffoca ogni desiderio: ormai contenti di una sazietà che illude, non si attende più nulla dalla vita. E non attendere nulla e nessuno è, in un certo senso, la morte stessa della vita. Perché la vita è, in profondità, attesa e desiderio. Infatti quando si attende qualcuno, si fa esperienza di un desiderio che continuamente si alimenta dell'amore e della fiducia, il desiderio di incontrare il volto di colui che si ama e al quale si è affidata tutta la propria vita. Colui che vive nell'attesa sa mettere continuamente in esercizio i sensi spirituali (lo sguardo e l'ascolto del cuore) per non lasciarsi sfuggire nessuna occasione e nessun segno che indicano l'approssimarsi della persona amata. Così vissuta, un'esistenza rimane sempre vivace, sempre capace di andare al di là di quello che cade sotto i sensi, sempre alla ricerca di una profondità che sa alimentare i desideri autentici che abitano il cuore dell'uomo.

Così dobbiamo vivere se vogliamo essere discepoli di Cristo in questo mondo. E Gesù ce lo ricorda quando ci dice: «Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito» (Lc 12,36). Attendere senza stancarsi il Signore della nostra vita ed

essere pronti ad aprirgli il nostro cuore, la nostra esistenza appena lui bussava, non è solo l'atteggiamento che ci rende vigili, ma è anche la forza stessa che ci permette di vivere con consapevolezza la nostra vocazione. Non dobbiamo mai dimenticare che siamo semplici servi, qualunque sia il modo in cui noi realizziamo questo servizio: servi del Regno, servi della Parola, servi di ogni uomo. E quando si è consapevoli di essere semplici servi, «pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese» (12,35), allora si percepisce di aver vissuto un'esistenza in pienezza, nell'umiltà del posto che ci è stato assegnato e nella gioia di aver sempre ascoltato quella voce che ogni giorno ci ha indicato i passi da compiere. La consapevolezza di essere semplici servi, pronti ad aprire a quel padrone che non temiamo, ma amiamo, rende la vita piena di gioia poiché ci si accorge di non aver lavorato invano, di non aver ammassato beni che all'improvviso scompaiono. E alla fine c'è la sorpresa: «Li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (12,37). Davvero noi viviamo in una sovrabbondanza di grazia perché, come ci ricorda Paolo, «la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti» (Rm 5,15b). Per chi è vissuto da umile servo, la grazia è scoprire che il vero servo è proprio quel Signore che si attendeva e che alla fine ci tratta da figli, ci fa sedere alla sua mensa, condivide con noi tutta la sua vita. Vivere nell'attesa di scoprire questo dono rende la vita piena di desiderio, di gioia, di pace. Noi siamo felici non per quello che possiamo trattenere

o ammassare nelle nostre mani, ma per quel dono che Qualcuno riversa nelle nostre mani se esse rimangono aperte! E il dono più grande che colma di pienezza una vita che sa attendere è questo: scoprire di essere da sempre amati dal Signore, scoprire di non essere servi ma figli.

O Padre, rimanga sempre accesa la lampada della nostra vita. Vigilanti lì ove tu ci hai collocati, umili servi del tuo Regno, possiamo attendere nella gioia il tuo Figlio e con lui essere condotti al banchetto della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni di Brébeuf, Isacco Jogues e compagni, martiri (metà del XVII sec.); Paolo della Croce, sacerdote (1775).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo profeta Gioele (V-IV sec. a.C.) e del santo martire Varo (307).

Copti ed etiopici

Liberio I, papa di Roma (366).

Anglicani

Henry Martyn, traduttore della Bibbia e missionario (1812).

Luterani

Ludwig Schneller, evangelizzatore in Palestina (1896).